Anno XXXIII — N. 23 Udine Domenica 23 Gennaio 1910 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dop la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Le mutue assicurazioni contro gli incendi.

Tra i fenomeni sociali che pur sperdendo le loro origini nelle oscurità dei tempi si sono andati maggiormente accentuando nella nostra epoca è senza dubbio quello della cooperazione diretta ad assicurare contro i sinistri ripartendone il danno tra i consociati.

E, delle due forme che a tutta prima si imposero, la ripartizione del danno successiva all'evento dannoso e la formazione di un capitale per mezzo di premi fissi col qual far fronte ai sinistri, ebbe maggior sviluppo quest' ultima.

Le ragioni che hanno rinvigorito le nostre assicuratrici si devono ricercare tra quelle stesse che hanno dato l'impulso alle cooperative in genere: togliere di mezzo i sopraredditi degli interemadiari controllare direttamente il proprio interesse.

Nelle mutue questi principi assumono maggior importanza essendo [illegible] devoluti dalle

sitivo avrebbe dovuto esercitare una bene intesa azione favorevole al suo sviluppo per accoglierla sotto la protezione della legge, invece le scarse e mal ordinate norme che la reggono attribuendole quei pericoli che in effetto non ha e trattandola con quella diffidenza che in gran parte non merita, la paragonano alle Società anonime e come queste in gran parte la trattano.

Vero è, che scrittori insigni, citando anche gli esempi dalla floridissima America, rammentando a gran voce le losche imprese di speculatori ingordi e sfrenati prima moderarono il legislatore poi lamentarono la sua stessa tolleranza che acconsente a liberta delle convenzioni, lasciando adito all' ignoranza ed alla mala fede dei promotori.

Così furono considerati in unico gruppo le grandi mutue operose ed audaci estendenti gli affari su lontane origini, e quelle circorscritte alla loro zona di un villaggio; così furono dimenticate le piccole mutue assicuratrici specialmente rurali, le quali sorte modestamente all' ombra del pio campanile, furono costrette a perdere ogni speranza di essere riconosciute dalla legge od a pubblicare i loro atti con la solennità e col rito delle più grandi intraprese.

Che cosa ne avvenne? Le piccole mutue assicuratrici già esistenti continuarono la loro vita titubanti e paurose di essere colte in fallo, nel mentre gli associati pensando a chissà quale pericolo si rivolsero altrove, quelle che si sarebbero formate sotto gli auspici di persone attive ed intelligenti o sfumarono davanti alla moltiplicità delle incombenze volute dalla legge o cominciarono la loro esistenza di fatto senza quel sicuro entusiasmo, quella tranquillità e serenità del proprio operato che è il requisito essenziale di ogni nobile impresa.

* * *

Una provvida legge rivolta a studiare con analisi minuta la vita di queste modeste istituzioni, a porgere la mano a quelle nascenti, a sospingere quelle in arretrato, era attesa con ansia da quanti amando il loro piccolo paese, avevano a cuore una delle più saggie tesi della distribuzioni d'economia nazionale, a quanti vedevano non senza rincrescimento partire somme incredibili da piccoli centri per essere versate nelle casse delle grandi Compagnie d' assicurazione.

La legge attesa con ansia, fu promulgata nel 7 luglio 1907 ma non corrispose alle generali aspettative.

Non corrispose perchè se da un lato il legislatore comprese la necessità di distinguere le società cooperative agricole, le casse rurali e le casse agrarie costituite in forma cooperativa nonchè le associazioni agricole di mutua assicurazione dalle altre Società che sorgono su altri principi, e con ben altri intenti pur tuttavia anzichè additare una forma piana al loro sorgere, anzichè accompagnarle lungo il loro sviluppo con quella cura di cui esse hanno bisogno, richiese ancora forme procedurali pedanti inutili e gravose, divise con taglio reciso le assicuratrici al di sotto delle 300 mila lire di capitale assicurate dalle altre che rimandò alla legge precedente insieme con le inferiori quando una tale somma avessero raggiunta.

Il legislatore non aveva adunque bene compresa l'intima struttura di questi organismi rurali, non aveva saputo accompagnarli come meritavano non li aveva studiati temperando l'esercizio della tutela dei sin[illegible], con la tendenza non meno dubbiosa per uno Stato, del pubblico benessere.

Il fare la distinzione di cui la legge del 1907 costituiva lasciar fuori proprio tutte quelle associazioni agricole che sorgevano con una certa dignità di capitali assicurati volgendoli a tutelare quelle minuscole associazioni che si rendono trascurabili data la loro ristrettezza.

Se il legislatore era preoccupato della possibilità di gravi sinistri che assorbissero l'intero capitale sociale, egli poteva seguire ben altre vie che quelle di concedere i favori alle più minuscole associazioni, poteva richiedere che esse facessero sottoscrivere ai fondatori un capitale di garanzia per fronteggiare i rischi delle prime annualità, poteva dettare le tariffe regolando i premi in proporzione al capitale assicurato, poteva determinare i premi di buon ingresso, poteva insomma studiare una relazione tra garanzie e sinistri onde nè potessero sorgere Associazioni insicure e mal fondate, nè la legge venisse a gravare come una cappa di piombo le giovani forze delle associazioni sul loro nascere. Il tutto in esatta relazione con giusti e semplici principi di pubblicità e di responsabilità per gli amministratori.

* * *

Un esempio della necessità di adottare simili principi per il conseguimento della prosperità delle mutue assicuratrici ci viene dalla Francia.

Quivi, alcune personalità spiccate, tra cui primo il valoroso presidente dell' *Unione dei Sindacati Agricoli del Sud Est* Leone Riboux mostrarono come i regolamenti specificati indispensabili per le grandi società di carattere commerciale e finanziario erano a volte superflui, a volte dannosi per le cooperative locali operanti sotto l'immediato controllo degli associati, spiegarono come allo sviluppo di queste istituzioni era indispensabile una organizzazione semplicemente pratica, nella quale: formalità, spese, registri fossero ridotti ai minimi termini, nella quale non ci fosse la possibilità di tutte quelle contravvenzioni che spaventano ogni coscienzioso amministratore.

Questi insegnamenti non si ridussero a sterile accademia; il 4 luglio 1900 fu approvata la legge *Viger* la quale stabilisce che le Società di mutua assicurazione, dirette ed amministrate gratuitamente, che non si prefiggono ed in fatto non realizzano utile alcuno, non sono soggette a formalità prescritte dalla legge 1867 e dal decreto 1868, richiedendosi come unica formalità legale per la loro costituzione, in conformità alla legge sui sindacati professionali, il deposito nel tribunale di tre copie stampate o manoscritte dello statuto e dei nomi degli amministratori e dei direttori.

Questo per la tutela giuridica; per le facilitazioni la legge *Viger* accorda loro l'esonero dalla tassa di registro e bollo nel mentre l'art. 6 del bilancio dell'Agricoltura concede sovvenzioni in denaro aumentabili nel caso di sinistri impreveduti sorpassanti l'importo dei premi incassati.

Una simile bene intesa legislazione diretta a facilitare nelle formalità e nelle tasse le sorgenti associazioni non poteva non sortire buoni effetti ed in breve numerose società spuntarono specialmente nel Sud-Est della Francia accolte con speciali favori sino dal loro nascere stringendosi attorno a quelle più antiche e più sicure e riunendosi sotto la Federazione diretta a compensare i possibili sbilanci di qualcheduna tra esse.

* * *

Noi purtroppo a tutt'oggi non possiamo godere di simili facilitazioni, le quali senza dubbio porterebbero in breve anche le nostre regioni ad un avanzato grado di cooperazione nei riguardi dei rischi e pur troppo quantunque sia stata notata da personaggi eminenti la inanità della legge del 1907 sulla cooperativa agricola e la necessità di riformarla nei progetti di emendamento come notò benissimo l'amico Pergola nel numero 313 della *Patria del Friuli* dell'anno scorso, se accolto, verrebbe a portare un sensibile peggioramento alla legge attuale accordando facilitazioni solamente quando la somma dei premi annuali non superi le lire 500.

Vero è che l'essere passato al Ministero di A. I. C. l'on. Luzzatti il quale ebbe già a sostenere in Parlamento la necessità di una riforma nel senso liberista tanto desiderata, ci fa sperare ad una riforma favorevole alle assicuratrici mutue, ma frattanto, che fare da chi intende rendersi benemerito del proprio paese trattenendo con una bene intesa associazione di mutua assicurazione sugli incendi i numerosi capitoli che riparano nelle casse delle grandi società talvolta anche estere?

Ecco: sarà bene per non protrarre a lunga scadenza la costituzione di una società che potrebbe sorgere anche subito, sarà bene riportarsi completamente a quanto dispone il nostro codice di commercio. La buona volontà e la costanza sapranno senza dubbio vincere le difficoltà procedurali che si presentano all'inizio, ma quando la società sarà sorta essa riuscirà di piena soddisfazione di chi la ha coltivata dal suo nascere e se gli amministratori saranno saggi e prudenti vivrà rigogliosa, senza quei pericoli che a tutta prima si potrebbero pronosticare.

In questo modo, nell'orbita cioè del codice di Commercio sorsero e si svilupparono rigogliosamente Associazioni di Mutua assicurazione contro i danni degli incendi di considerevole importanza come quella formatasi in Racconigi nel 1890 sotto l'iniziativa di quel consiglio comunale, altre minori ne sorsero e si svilupparono in Solero (Alessandria) in Losiere e specialmente nella Val Camonica e nel Piemonte.

Tutte queste sono già assurte a dignità di ente autonomo, regolato dalla legge, ma senza dubbio sono ancora in un culto maggiore quelle che, sorte per volontà di cittadini volonterosi, vivono di fatto non avendo ancora, data la relativa difficoltà iniziale delle pratiche di legge, ottenuta la personalità giuridica.

Di queste ne conosco direttamente tre o quattro anche in Friuli e sarebbe bene che per esse si uniformassero alle disposizioni del nostro codice di Commercio.

Per far sorgere una Mutua Assicuratrice sugli incendi basta che alcuni iniziatori si procurino una prima lista di soci *assicurati*, quelli cioè che avrebbero la possibilità di entrar subito nella società non essendo vincolati con quella compagnia *aspiranti*, quelli che essendo vincolati da polizze in vigore, ne indicano il termine per rinnovare l'assicurazione con la società.

Gli uni e gli altri per entrare nella società pagheranno una tassa di buon ingresso regolata secondo il caso pratico.

Alcuni tra i soci provvederanno alla costituzione della Società portandosi dal Notaio, se lo credono ed eleggendo nell'atto costitutivo, gli amministratori, ed il Notaio provvederà alla pubblicazione degli atti come richiede il codice di commercio; successivamente tutti coloro che intendono di farsi soci si porteranno alla sede della Società ad apporre la loro la firma nel registro dei soci.

Nell'assemblea generale si discuterà lo statuto proposto, il quale può venir compilato sull'indirizzo di quelli già applicati con le modificazioni che le necessità pratiche sapranno consigliare. In questa assemblea si nomineranno anche i Sindaci.

Costituitasi in tal modo legalmente la Società essa acquista la sua personalità giuridica e diventa un ente distinto dalla persona dei soci, con propri diritti e con propri doveri e gli stessi amministratori non assumono altre responsabilità che quelle definita dal Cod. di Comm., le quali si riducono in definitiva ad una onesta amministrazione.

Ogni tre mesi gli amministratori dovranno comunicare al Tribunale l'elenco nominale dei soci e pure ogni tre mesi presenteranno all' Ufficio del Registro in duplo l'elenco riassuntivo delle riscossioni. La tassa governativa è in media del 10 0|0 sulle riscossioni. Sarà conveniente per la Società abbonarsi al Bollo per evitare tante noie e pericoli di multa e gli amministratori non dovranno dimenticarsi di consegnare all' ufficio del Registro, entro 20 giorni dalla data della quitanza del socio tacitato dopo il sinistro, le note delle somme pagate e versare la così detta tassa di quitanza in ragione di L. 0.30 per ogni 100 lire di indennità pagate.

Queste sono in sostanza tutte le pratiche del meccanismo di una mutua assicuratrice la quale, se ispirata a giusti principi, non potrà non recar benefici effettivi in qualunque luogo essa si formi. Non converrà certo lasciarsi trasportare da facili entusiasmi, e dimenticare le norme della comune prudenza ma soprattutto non dovrà spaventare troppo la possibilità di impreveduti sinistri perchè se la mutua è sorta sotto gli auspici di zelanti amministratori e di una bene intesa cooperazione, non sarà difficile ottenere dai soci quell' aiuto di prestazioni in natura che potranno salvare la cassa da un improvviso sbilancio e tranquillare ogni socio dubbioso.

Udine 20 gennaio 1910.

Avv. Egidio Zoratti

Cronaca Provinciale

Contro l' emigrazione abusiva delle donne e dei fanciulli

L'Ufficio Provinciale del Lavoro d'accordo con le autorità, col Segretariato d'Emigrazione e col Segretariato del popolo, allo scopo di porre un argine al dilagare della vergognosa piaga che va assumendo in Friuli proporzioni sempre più impressionanti, ha disposto che venga esercitata un'attiva sorveglianza sui treni che trasportano gli emigranti e nei paesi di confine per impedire l'emigrazione clandestina delle donne e dei fanciulli, quelle e questi sfruttati all'estero nei lavori più debilitanti ed indecorosi. Si avverte pertanto che le donne minorenni e i fanciulli al disotto dei 15 anni trovati sprovvisti del passaposto e del libretto di lavoro rilasciato dal Sindaco, saranno rimandati a casa a spesa di coloro che gli accompagnano, i quali saranno inoltre deferiti all'autorità giudiziaria.

L'Ufficio provinciale del lavoro ricorda poi agli emigranti i rigori della legge sul coltello e li avverte che è proibito portare indosso coltelli, forbici, temperini eccedenti in lunghezza di 4 centimetri, rasoi ecc. Inoltre consiglia tutti gli operai che desiderano recarsi in Germania, di non emigrare nei paesi di quell' Impero se prima non hanno avute notizie sicure che sia stato concluso il pieno accordo fra le organizzazioni operaie e quelle padronali circa la vertenza per le nuove tariffe.

S. Vito al Tagliamento

— Veglione Agenti.

(22). In causa del cattivo tempo il Veglione Agenti che doveva aver luogo, Sabato 22, venne rimandato al 5 Febbraio p. v.

— Conferenza.

Ieri sera dal Prof. Ciceri venne tenuta una conferenza sul tema: «Trentino»: Causa il cattivo tempo poco pubblico assistette. La bella conferenza fu apprezzatissima.

Al conferenziere venne offerto un banchetto cui parteciparono le più spiccate personalità del paese.

Ci congratuliamo con l'egregio collega per la splendida riuscita e le feste ricevute.

Pordenone.

— Per la cattedra ambulante.

Abbiamo letto nel *Giornale di Udine* che vi è una certa «agitazione» per il trasferimento della Cattedra d'agricoltura da S. Vito a Pordenone, come luogo, quest' ultimo, assai più centrico per la regione così detta del Basso Friuli occidentale. Motivi generali accampati: il distretto di S. Vito, sia per la propaganda esercitatavi finora dalla cattedra che risiedeva in quel capoluogo, sia per l'influenza benefica che sul lavoro della terra esercita la coltura della bietola da zucchero, è già progredito; i distretti di Sacile e Pordenone, non lo sono altrettanto; Pordenone si trova nel centro della zona, mentre S. Vito è alla sua estremità. Motivi occasionali: il zuccherificio di S. Vito tolse quest' anno il solito contributo annuale alla cattedra e un importante Legato di quel Comune fece altrettanto. Il Comune di Pordenone nel preventivo pel 1910, pure soppresse il sussidio che dava alla Cattedra ambulante, e per di più saranno invitati tutti i comuni dei due distretti, che finora contribuivano al mantenimento di essa, a radiare dai loro bilanci siffatti stanziamenti.

Già i «motivi generali» ci sembrano di molto peso; gli ultimi, poi, dovrebbero dare il tracollo della bilancia e far sì che l'Associazione Agraria provveda al trasferimento.

— Veglionissimo.

Sabato 5 Febbraio p. v. avremo al Sociale il tradizionale Veglionissimo a cura dell'Unione Ciclistica.

Il Teatro è quasi tutto venduto, rimangono pochi palchi di proprietà privata che il Comitato spera gli verranno ceduti se i proprietari non crederanno in quella sera occuparli.

Venzone

— La festa della Società Operaia

23. — Mercoledì, avremo l'annuale festa della nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso. Festa improntata a sentimenti di vera fraternità, poichè fra i soci regnano sovrane l'armonia e lo spirito della fratellanza.

Tutto è disposto per bene: splendida sala, illuminazione *chic*, trattamento economico di cibi e bevande ma non per questo inferiore a quanto può aspettarsi da un Veglione di città. È nella trattoria, apposito incaricato della Ditta Ridomi di Udine servirà alla spina l'eccelente e tanto giustamente apprezzata «Birra di Puntigam».

Seguirà una lotteria con ricchissimi premi; ed agli acquistatori di biglietti, restano preparate non poche sorprese.

Tolmezzo

Sulla Chiesa di Castions di Strada.

Signor direttore

Ho letto l'articolo del suo corrispondente da Castions di Strada a proposito dei lavori fatti e da farsi in quella chiesa parrocchiale. Mi permetta di esporre le mie idee in proposito, che non concordano con quelle del corrispondente se non nel desiderio di una soluzione pronta e su parere autorevole.

Io non so se l'arco demolito fosse proprio in condizioni tali da rendere necessaria la sua demolizione. Ma non voglio fare recriminazioni, che non servirebbero a nulla e susciterebbero solo polemiche interminabili.

Certo è che la Chiesa di Castions era pregevole sopra tutto per l'armonia delle sue proporzioni; era un bel vano di Chiesa. È ora invece l'armonia è guastata.

Ma secondo me è guastata non dalle colonne rimaste in piedi, ma dall'arco sostituito a quello distrutto. Tolte le colonne, si vedrà ancora meglio quanto abbiano perdute le linee architettoniche della Chiesa.

A me pare che soltanto ricostruendo l'arco *come era prima* (sostenuto dalle due colonne che il suo corrispondente vorrebbe demolire), si potrà ritornare all'armonia primitiva.

Ed è perciò che io pure desidererei l'intervento di una Commissione artistica competente e autorevole.

21 - 1 - 10.

Michele Gortani.

Vallenoncello

— Atto coraggioso.

Fra le tante barche che trovansi attualmente nel fiume Noncello, in località Dogana, per lo scarico del fosfato, ve ne è una del signor G. E. Salvagno, condotta dal signor Dante Dirindin, il quale tiene con sè la propria moglie ed un bambino a nome Giovanni di anni 4. Mentre i coniugi Dirindin accudivano a certi lavori in barca, il piccino trastullavasi a poppa, quando perdette l'equilibrio e cadde nel fiume, ivi profondo circa cinque metri.

Alle grida degli operai che trovavansi sopra la funicolare, certo Pietro Veroi, mettendo in non cale la propria vita, slanciavasi nell'acqua ed a stento trasse a salvamento il piccolo Giovannino. Il Veroi merita un solenne encomio.

Ovaro

— Latteria di Clavais

21. — Finalmente i voti del piccolo paese di Clavais furono esauditi. Per opera e merito del geom. Osualdo Giacometti fu istituita una nuova latteria, ed oggi si diede principio alla fabbricazione dei latticini. Tutti si associarono eccettuato uno. Grati dunque, Claveanesi, al vostro benemerito.

X

Buia

— Lotta greco - Romana

Domenica scorsa serata di lotta greco-romana il sig. Enrico Taboga di qui volle sfidare il signor Augusto Schuch lottatore Ungherese, sicuro di vincere, forse lusingato dal fatto che questi era troppo piccolo di statura, mentre egli è alto e forte.

La sera seguente, cioè lunedì 17 seguì la sfida che finì con la vittoria dello Schuch, il quale atterrò il Taboga in 3 minuti.

Il lunedì stesso giorno, il signor Emilio Piemonte pure di Buia, aveva sfidato anch' egli lo Schuch; ma in seguito, presentatosi all' impresario sig. Gioacchino Gervasi esternò l'idea di misurarsi col «dilettante» Belgrado di Udine, facendo conoscere non esservi competenza tra lui e lo Schuch, poichè questi era troppo forte. Il Belgrado «dilettante», quantunque avesse male ad una gamba, accettò / il martedì sera 18 ebbe luogo la sfida, che finì con la vittoria del sig. Piemonte il quale dapprima esitò, dopo in seguito all' incoraggiamento della popolazione, finì non l' accettare. Il mercoledì 19 doveva seguire la sfida; ma il Piemonte, proprio nel momento dell' attacco, si ritirò, biasimato dai compaesani presenti. Questa fu la «vittoria» del sig. Emilio Piemonte. Il premio di L. 100 fu assegnato allo Schuch Augusto campionato di Buia.

L' impresario

Gervasi Gioacchino

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta 22 Gennaio 1910

Affari approvati

Udine. Aumento sussidio alla scuola serale di contabilità. — Arzene. Tariffa tassa famiglia. — Casacco-Treppo Grande, Capitolato medico. — Claut. Regolamento impiegati. Affrancazione canone enfiteutico. — Codroipo. Affrancazione canoni enfiteutici. — Pavia. Regolamento daziario: modificazioni. — Pinzano. Concessione a De Marco Giov. di Spilimbergo per collocamento binario a fianco della strada da Valeriano alla fornace di Gaio. — Marano Aumento stipendio al segretario. — Pocenia. Riforma tariffa tassa famiglia. — Paluzza. Capitolato medico-ostetrico. — Frisano. Aumento stipendio al segretario. — Treppo Grande. Aumento salrrio al cursore — Forgaria id. Id allo stradino. — S. Giorgio Nogaro. id. id. ai dipendenti del comune. — Ampezzo. Completamento strada di Voltois: approvazione progetta. — Lauco. Impiego provvisorio fondo cassa eccedente a bisogni di ordinaria amministrazione. — Montereale Cellina. Cinque mutui per cinque fabbricati scolastici. — Sedegliano. Mutuo provvisorio per pagamento lavori per la scuola. — Pordenone. Strada di accesso alla caserma: sanitaria. — Sacile. Svincolo cauzione esattoriale 1898-1902. — Resiutta. Tariffa mappa catastale. — Tolmezzo. Istituzione secondo posto di applicato.

Decisioni varie.

Cordenons. Acquisto terreno per costruzione caserma. Esprime parere favorevole. — Sacile. Acquisto terreno per erezione edifici scolastici id. id. — Bordano. Tassa famiglia: respinge il ricorso di Picco Valentino — Torreano. Ritiro prospetti rimborsi dello stato per aumento di stipendi di insegnanti elementari: domanda di mandato d' ufficio. Ordina al Comune di pagare, salvo emissione del mandato. — Pavia. Porcia. Fagagna. Faedis. Montenars. Precenicco. Cavasso Nuovo. Bilancio preventivo 1910, autorizza l' eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Aviano. Regolamento impiegati. — Tarcento. Regolamento Tassa famiglia. — San Quirino. Savogna. Marano. Attimis. Cividale. Talmassons. Bilancio preventivo 1910.

* * *

Sappiamo che in riguardo al Capitolato medico di Reana, fu deciso di portare lo stipendio del dott. Feruglio a lire 3500, com' egli domandava, mentre il consiglio aveva deliberato 3175.

quei sopraredditi devoluti dalle grandi compagnie d'assicurazione alle spese ingenti del loro pesante organismo amministrativo talvolta studiatamente gerarchico, tal altra costosamente burocratico.

Quando a questi fatti si aggiunga la possibilità di un facile ed immediato controllo, la condizione speciale di ogni singolo assicurato il quale, per ciò stesso che è anche l'assicuratore, è direttamente interessato a far sì che il sinistro non si compia, a sostenere gratuitamente parte dell'amministrazione quando si consideri tutto ciò non può esservi chi non veda di buon occhio il sorgere di questi nuovi organismi che nel mentre cementano all'interno il sentimento della fratellanza e della solidarietà, tengono fronte al di fuori ai più gravi sinistri con una azione più immediata ed efficace.

Concepita in tal modo questa nobile istituzione il nostro diritto positivo avrebbe dovuto esercitare una

23 gennaio 1910

Il sale è un condimento o un alimento.

Nessuna buona massaia, per quanto modesto sia il pasto che dovrà approntare, dimenticherà mai il sale, prudentemente aggiunto alle vivande servirà a renderle più gradite al nostro palato. Tale sostanza fa oggi parte indispensabile di ciascun bilancio familiare; il privarsene, potrebbe sembrare cosa del tutto impossibile. Eppure per lunghissimi secoli esso deve essere stato all'uomo primitivo del tutto sconosciuto, come tuttora sconosciuto è a molti popoli barbari.

Non è noto con precisione quando gli uomini hanno incominciato a servirsene: certo è che quando si inizia la storia, il sale vien già largamente usato nell'alimento ed anzi tenuto in grandissimo onore da tutti i popoli dell'antica civiltà, indiani ebrei, arabi, e considerato come il simbolo della fedeltà e dell'amicizia, Pei Greci e pei Romani, esso era addirittura sacro; Omero anzi lo chiama divino.

Questi popoli ne facevano largo uso nei sacrifizi, lo tenevano costantemente nel mezzo della tavola e ad ogni pranzo nuziale non mancava mai la *mola salsa*, specie di pasticcio fatto con farina salata. Presso i romani, prima che sorgesse l'uso di pagare con denaro i soldati, si distribuiva loro regolarmente, insieme alla razione, una certa quantità di sale, dal chè appunto pare abbia avuto origine la parola «salario».

Più tardi, quando incomincia a nascere la medicina, anche i suoi primitivi cultori nei loro preconcetti e nelle loro nebbiose visioni sanitarie davano al sale un posto onorevole.

In seguito, tutti i popoli, sorti all'ombra della grande civiltà antica e susseguitisi l'uno all'altro nel lungo decorrere dei secoli, hanno tutti accettato con religioso sentimento il costume del sale: il quale ha fatto anche capolino nella poesia domestica ed è stato altresì strumento di vessazione: il suo uso si è elevato alla maestà d'un diritto sacrosanto delle genti ed anche la civiltà ha combattuto e combatte tuttora per esso.

* * *

Tutto quest'onore, tutta questa considerazione che il sale gode da migliaia di anni, non lo si spiega altrimenti che pel bisogno fisiologico che il nostro organismo sente di esso.

Questo sale, il comune sale da cucina cioè, il «cloruro di sodio», è, fra i moltissimi sali tanto minerali che organici, il più diffuso in natura: ed è il mare che principalmente lo contiene e da esso appunto in massima parte deriva. La sua quantità sul nostro pianeta è tale, che da calcoli fatti potrebbe coprire la superficie intiera del globo sotto uno spessore di dieci metri.

Esso è un elemento indispensabile per la vita: ogni sostanza organica infatti lo contiene insieme ad altri componenti in maggiore o minor proporzione: quindi anche del nostro corpo fa parte in quantità notevolissima; anzi, fra tutte le sostanze anorganiche, esso vi è di gran lunga la più abbondante. Tutte le cellule del nostro organismo, a quantunque tessuto appartengano, e tutti i suoi liquidi, ma in modo specialissimo il sangue, lo contengono in varia quantità.

Esso, al pari di qualsiasi altra sostanza facente parte di un tutto organico, va soggetto ad un continuo processo di eliminazione a mezzo dei vasi escreti e di reintegrazione a mezzo degli alimenti. Da questi ultimi passa nel sangue, che di esso serba, per distribuirlo ai vari tessuti, soltanto la quantità necessaria eliminando il soverchio.

Esso, quindi, perchè necessario nella vita degli elementi organici, è da ritenersi come un vero alimento; cosa già preconizzata da Plutarco che lo chiamò l'alimento per eccellenza.

Anzi, siccome la forza di resistenza dell'organismo è in massima parte data dal suo contenuto in sostanza minerale, il cloruro di sodio, che di questa forma la parte principale, si può ritenere come il più valido coefficiente di detta resistenza. L'importanza del suo valore ha trovato applicazione anche nella metafora: quando, infatti, si vuol dire che una persona è istruita, si dice che ha «sale in zucca».

* * *

Ingerito in piccole dosi, il cloruro di sodio aumenta nello stomaco la secrezione del succo gastrico, scioglie il muco e favorisce la digestione, specie delle sostanze albuminoidi. Nell'intestino esercita lo stesso ufficio e facilita altresì l'assorbimento del chilo. Per esso tutte le secrezioni aumentano e tutti i secreti (saliva, sudore, ma specialmente l'orina) lo contengono in varia quantità.

Le grandi dosi però irritano la mucosa gastrica, difficoltando quindi la digestione, e quella intestinale, provocando anche diarrea. Se tali dosi sono poi abituali, il sangue ne risente un deleterio influsso inquantochè i suoi globuli rossi vengono facilmente a distruggersi e sorge uno speciale stato di debolezza, di anemia, che predispone a parecchie malattie, specialmente allo scorbuto, frequente un tempo sui bastimenti a vela, dove, durante i lunghissimi viaggio, non si mangiava che carne e pesce salati.

* * *

Il sale ha anche qualche proprietà terapeutica: esso è il miglior antidoto contro il nitrato d'argento e si usa dal popolo contro le emorragie, anche quelle interne, come l'emotisi. Ma è specialmente sotto la forma di «siero artificiale» ch'esso viene largamente usato, quando abbiamo bisogno di aumentare rapidamente la pressione sanguigna per sollevare il cuore o quando vogliamo praticare un «lavaggio» del sangue perchè carico di veleni di natura microbica o chimica.

* * *

Ma al di fuori di questa sua proprietà, il vero valore del cloruro di sodio è come alimento, giacchè al nostro organismo, pei suoi bisogni, ne occorrono da 4 a 5 grammi al giorno. Orbene, tutte le sostanze alimentari che noi siamo soliti ingerire contengono del sale in quantità varia: con una comune alimentazione mista noi ne introduciamo giornalmente dai 2 ai 3 grammi circa. Per le necessità organiche quindi basterebbe aumentare artificialmente soltanto di poco questa quantità. Invece l'aumento che noi facciamo è d'ordinario, addirittura, esorbitante, giacchè per secondare il nostro gusto, ne ingeriamo una quindicina, una ventina di grammi e talora anche di più al giorno. Tutta questa enorme quantità di sale, assai superiore ai bisogni fisiologici dell'organismo, deve venir eliminata per mezzo degli organi deputati ad espellerlo; in primissima linea dai reni. Possono ora questi assoggettarsi così impunemente ad un lavoro tanto eccessivo e continuato?

Fu un celebre chimico, il Bunge, e non un medico, colui che pel primo sollevò appunto la questione se l'abuso, che comunemente facciamo del sale da cucina, non fosse per essere dannoso al nostro organismo.

Una risposta definitiva a questa domanda non siamo ancora in grado di darla. Tuttavia i dati di cui disponiamo sono più che bastevoli per farci ritenere che l'abuso del Cloruro di Sodio nell'alimentazione è realmente dannoso. Sono i reni gli organi che maggiormente lavorano per la sua eliminazione. Fintantochè questi sono sani, possono adempire abbastanza bene al loro compito; ma quando sono ammalati, specie poi se si ha una vera infiammazione (nefrite), allora non sono più capaci di eliminare l'eccesso del cloruro di sodio, il quale vien perciò trattenuto nei tessuti, per speciali leggi fisico-chimiche di diffusione e di osmosi, ove determina una ritenzione di parte dell'acqua ingerita come bevanda, la quale si accumula alla sua volta in quantità sempre crescente dando luogo agli edemi ed alle idropi. Nei nefritici si ha perciò che la differenza fra l'ingestione e l'eliminazione è tanto maggiore quanto più il processo morboso renale è esteso ed acuto, mentre scema se la forma tende a diventar cronica.

E questa dannosa influenza del cloruro di sodio sui reni è tanto grande che vale talvolta a svelare la loro debolezza pure in individui apparentemente sani: giacche in questi, in seguito ad abbondanti ingestioni di sale da cucina, compare l'albumina nell'orina e subito dopo diminuisce in questa l'eliminazione clorurica, indizio certo di ritenzione del sale nell'organismo.

* * *

Ma oltre che ne le nefrite, anche in altre malattie v'ha difetto d'eliminazione e conseguente accumulo di sale nell'organismo: nelle cardiopatie, in cui può perfino provocare una stanchezza cardiaca, nella epilessia in cui può far sorgere accessi convulsivi ed anche in alcune gastropatie (ipercloridria), in cui l'eccesso di sale da cucina fa aumentare l'acido cloridrico del succo gastrico.

Inoltre pare assicurato che molto spesso l'ipertensione arteriosa, causa costante dell'arterioscherosi, è precisamente dovuta all'abuso del sale.

Da tutto ciò risulta evidente di quanto danno un'introduzione troppo abbondante di cloruro di sodio può riuscire all'organismo, specie poi se i reni sono ammalati; e conseguentemente di quanta utilità può essere in tali casi un trattamento declorurante, un trattamento cioè inteso a cercare di limitare con ogni mezzo ed il più possibile la sua ingestione e favorirne l'eliminazione.

Nelle condizioni morbose è quindi il medico che, anche pel sale, dovrebbe dettare al cuoco le norme da seguire.

* * *

Ma anche pei sani, in vista appunto dei pericoli che l'abuso porta con sè, dovrebbe limitare l'ingestione al puro necessario. Ho detto che 4 ò 5 grammi quotidiani sono più che sufficienti pei bisogni del nostro organismo. Siccome ora in ogni trattamento, per quanto modesto, c'è sempre da trarne i 2-3 grammi giornalieri ingeriti con gli alimenti comuni, così noi potremmo benissimo fare a meno di salare le vivande nella barbara maniera che facciamo e che ci contentassimo in massima parte di quello che la natura ci offre a nostra insaputa.

Se oggi vediamo così diffusa l'abitudine per l'eccesso, dobbiamo ricercarne la causa nel desiderio dell'uomo per tutto quanto aumenta la voluttà del pasto, il piacere del cibo. L'uomo non ama l'insipido e perciò va scovando con ansia nelle viscere della terra, nelle pendole dell'industria negli alambicchi del chimico tutto quanto può esagerare il sapore del suo cibo.

Disgraziatamente, la nostra abitudine pel sale non è che una eredità anch'essa che ci è stata trasmessa dai nostri ascendenti e che noi trasmetteremo alla nostra volta ai discendenti, come una qualunque altra qualità psicoetica. Ma persuadiamoci che di esso, almeno dei quattro quinti di quello che artificialmente ingeriamo, il nostro organismo non ha bisogno. Del resto, i selvaggi che mai hanno adoperato sale, non son lì a dimostrare che si può mangiare con formidabile appetito, si può ottimamente digerire e difornare con magnifica disposizione al pasto successivo, crescendo e sviluppando regolarmente, anche senza del sale?

Esso quindi, pur essendo di per sè un effettivo alimento, è tuttavia nella maniera abusiva con cui lo adoperiamo, un condimento, il migliore forse dei condimenti, ma del cui uso potremmo benissimo o almeno dovremmo in massima parte fare a meno, cercando di gradualmente modificare il nostro gusto.

E' vero che in questa maniera si verrebbe a far perdere allo stato una somma colossale, provento del suo monopolio. Ma se si pensa che questo stesso sale che noialtri italiani paghiamo quaranta centesimi al chilo, lo Stato lo cede alla vicina Svizzera a soli tre centesimi, il nostro scrupolo non dovrebbe poi esser tanto forte! In ogni caso, assai più della borsa, sarebbe la salute che ne avvantaggebbere.

L'andamento dell'afta.

Da Pozzuolo, non abbiamo notizie circa l'andamento della epizoozia di afta a Terenzano — e speriamo quindi che tale silenzio si possa interpretare in bene.

Il «caso» in Comune di Coseano fu riscontrato non essere di afta; v'era il sospetto, per qualche analogia di sintomi; ma il veterinario mandatovi dalla Prefettura potè riscontrare che si trattava di altra malattia.

Anche nel Comune di Erto-Casso tutto parrebbe finito.

Palmanova

— Ancora due parole sulla festa del Circolo.

Riceviamo da un *assiduo*:

Se gli iniziatori della festa ebbero in animo di allestire un programma che lasciasse in tutti il desiderio di vederlo presto replicato, lo scopo venne perfettamente raggiunto.

La festa così come si svolse, così come è riuscita, ha dimostrato fra le altre cose che con un po' di buona volontà si riesce presto e bene, e che Palmanova è tutt'altro che scettica davanti alle forme dell'arte. Per dimostrarlo, bastino il trattenimento in sè e gli applausi che coronarono ogni numero del programma.

E dacchè altri — nel vostro giornale — ha fatto omaggio alla valentia dei signori Colussi, Pancera, Segati e Pasqualis per la parte musicale, alla signorina Vau ed al T. Scarpa per la recitazione di quel piccolo gioiello che è «Rinascita» del Tofano, sia permesso a noi di mettere in rilievo la interpretazione veramente classica data dal sig. Tobia Scarpa (1) alla sublime ode «Cadore» del Carducci. Solo chi conosce la potenza pagana della poesia del Poeta della terza Italia, solo chi conosce la metrica e la costruzione difficilissima della forte ode, può farsi un'idea delle difficoltà che si parano davanti a chi voglia cimentarsi al pubblico per farne risaltare con tutte le sfumature la forza, la bellezza, l'impeto di codesta eccelsa opera d'arte. Il pubblico comprese ciò e, convinto e fremente, per tre volte fece echeggiare d'applausi la sala con tale impeto che lo Scarpa, richiesto di *bis* recitò non meno magistralmente «Il Natale di Roma».

E dopo ciò, i nostri rallegramenti al Circolo ed a quanti si adoperarono per la riuscita ottima della festa; grazie a quanti prestarono la loro opera gratuita; e, infine, grazie anche al Presidente del Teatro ed al sig. Gaspardis dell'officina elettrica che vollero concedere in via d'eccezione, il primo l'uso della sala, il secondo la luce.

Ed all'egregio dott. Tami, solerte presidente del Circolo, una domanda: A quando un'altra serata così fine, così spirituale, così aristocratica?...

---

(1) il nostro corrispondente ordinario, soltanto per errore materiale, nón ci diede notizia della declamazione del sig. Scarpa. La colpa è da imputarsi alla fretta, probabilmente, che nell'imbustare la corrispondenza, gli fece lasciar fuori una cartella.

Dobbiamo anche aggiungere, che il nostro corrispondente, s'affrettò subito a riparare, ma troppo tardi...

N. di. R.

Bula

— La strenna di capo d'anno alla Banda

(car) La musica locale nel solito giro annuale per capo d'anno, incassò la bella somma di L. 374. Mentre ci compiacciamo del bell'incasso, ci auguriamo che questa istituzione cittadina continui a rallegrarci nelle domeniche con qualche concerto.

Interpretando il sentimento della Presidenza, ringraziamo vivamente la cittadinanza che rispose così generosamente all'appello.

Corno di Rosazzo

Vivo è il malcontento, tra i frazionisti di Corno, perchè da vari giorni quella scuola elementare maschile è chiusa,

Cividale

Impazzisse all'improvviso

(22). — Venne condotto oggi al manicomio di Udine, dalla guardia urbana Giovanni Tommasini, l'operaio tappezziere, Zilli Luigi di Luigi, improvvisamente impazzito da qualche giorno.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale

Ieri il consiglio comunale approvò in seconda lettura il contratto con la Società Elettrica per la illuminazione pubblica. L'illuminazione del corso principale, vorrà fatta con potenti lampade ad arco, e verrà naturalmente aumentata quelladelle altre vie.

Vennero inoltre approvate la chiusura del vicolo presso il nuovo molino del signor Pielli Umberto, ed alcune deliberazioni di Giunta prese d'urgenza.

Rivignano.

— La cronaca dell'afta.

22 (*Alfa*) Il veterinario consorziale, dottor Fausto Aldrighetti, ha tenuto alcune conferenze sull'afta epizootica nei paesi centrali della condotta, e cioè il 16 corrente a Rivignano e Teor, il 18 a Rivarotta, il 20 a Flambruzzo, il 21 ad Ariis. Ed altre due ne terrà il giorno 23 a Torsa e Pocenia.

In queste conferenze, l'egregio sanitario spiega con termini semplici e in modo facile e conciso la vera natura della malattia, ed i mezzi migliori da adottarsi per tenerla lontana.

Fino ad ora, intanto, siamo lieti di poter assicurare che l'infezione non ha fatto la sua comparsa, nè quì nè in nessun altro paese del Consorzio.

Ed il mercato tenutosi nel nostro capoluogo lunedì 17 corr. riuscì splendidamente, essendovi radunati oltre mille bovini.

Vada, frattanto, da queste colonne, una parola di ringraziamento e di elogio per l'opera altamente benefica spiegata in questi giorni dall'attivissimo nostro veterinario.

In margine...

Una cattiva azione.

Non possiamo definirla altrimenti. Alcuni giornalisti torinesi si son fitti in capo che il ragazzo rapito dagli zingari e riconosciuto come il proprio figliuolo scomparso da un decennio, dai coniugi Simone di Bisceglie, non sia lui ma sia un altro. E quel ch'è peggio, un altro che è stato e che dovrebbe tornare in galera..

Francamente, lo ripetiamo, trattasi di una cattiva azione. Qualcuno potrebbe malignare, anche, sul bisogno d'un argomento «sensazionale» in questo periodo di calma assoluta; qualcun altro potrebbe aggiungere malignazione a malignazione, dicendo che si tratta di cogliere in peccato di dabbenaggine un autorevole diffuso confratello milanese che tanto s'era occupato del ragazzo sventurato.

Ma noi non siamo maligni. E di tutte le cose consideriamo il lato migliore...

Ora, ammettiamo che il figliuolo ritrovato e riconosciuto dai coniugi Simone, sia il piccolo ladro e truffatore che la stampa torinese designa. Ammettiamo pure questo. Non sarebbe stato meglio tacere?

Chi vorrebbe assumersi l'incarico di andare dai due genitori, felici nell'amore del figliuolo ch'essi pianecro perduto, e dirgli: guardate, costui non è quel che merita le vostre carezze, bensì lo attende la panca del tribunale penale e la casa di correzione?..

Non sarebbe stato assai meglio, per il ragazzo e per i genitori, anche ammessa l'ipotesi tremenda, lasciare che l'esperimento si compisse, poichè ben avrebbe potuto questo supposto figliuolo, in altro ambiente e per l'immenso affetto che lo circonda, redimersi; e conquistarsi, anche se non l'avesse, il diritto d'esser degno figliuolo di chi lo raccolse?

Ora, invece, la squilla del dubbio ha suonato. Forse, lo speriamo di gran cuore, avrà squillato invano. Ma chi sa, che nel volger degli anni, in uno di quei momenti che — rari, ma terribili — ci assalgono, il dubbio non rifaccia capolino nei genitori o nel figlio?

Poichè la cattiva azione dei colleghi torinesi consiste precisamente in questo. Che un mariuolo ritorni al correzionale e che due genitori ritornino al disperato dolore, è una soluzione triste, tristissima, non è una risoluzione.

Ora, invece, per l'istinto stesso degli uomini, le cose debbono volgere altrimenti. I genitori, il sindaco, tutta Bisceglie, giurano e spergiurano d'aver ritrovato il fanciullo smarrito. (E qui, avendone voglia, per chi legge e per chi scrive, ben si potrebbe dedurre intorno al valore delle testimonianze e dei riconoscimenti che tagliano la testa al famigearto toro nei processi penali...)

Ma in seguito, se il ragazzo, appunto per le stigmate impressegli dalla sua vita passata, commettesse qualcosa di cattivo, di malvagio, chi potrebbe negare ai genitori il diritto di chiedersi: ma questo, è proprio il nostro figliuolo, quel bambino allegro e tranquillo che per ben sette anni visse sotto le nostre case?

E se il ragazzo stesso vedesse una diminuzione, sia pure apparente, dell'affetto da parte dei suoi, perchè non potrebbe pensare: ma essi, son proprio il babbo e la mamma?...

Ecco un'altra cattiva azione della pubblica stampa. Ma non incolpiamo essa soltanto. Anche il giornalismo deve subire la ferrea legge della concorrenza. E la concorrenza impone di produrre, di produrre a ogni costo, al minor prezzo possibile... E come prezzo, intendiamo la valutazione in danaro...

Malacoda.

Cronaca Cittadina

— Tra le quinte del giornalismo

Il collega Montani, direttore del brillante «Travaso delle idee,» dirà su questo soggetto, domani a sera, alle ore 20.30, nel Teatro Sociale, la geniale conferenza, che tanto successo riscosse in moltissime altre città italiane.

Il pubblico udinese, avrà quindi mezzo di conoscere cosa e chi si celi sotto i fogli che quotidianamente diffondono ovunque le notizie e le vicende della vita di cui sono la palpitante espressione.

Questi «brandelli di vita vissuta» che sono i giornali, — e di cui i giornalisti sono un poco come i macchinisti d'un grande scenario che lavorano nel buio e non godono dello spettacolo pur nutrendo per l'ingrato lavoro amore e passione, spesso ignorati o misconosciuti — rappresentano la maggior leva della civiltà contemporanea.

Il nostro pubblico non vorrà di certo mancare alla conferenza gustosissima su anedotti, profili, e notizie di «tra le quinte»,.. e fors' anche dietro le quinte!

— Esami di elettore

Agli esami di elettore tenutisi il 20 corr. in un'aula delle scuole di S. Domenico dinanzi al Pretore del II Mandamento assistito dal cancelliere Tocchio di 60, richiedenti solo 39 si presentarono.

Furono riconosciuti idonei ad esercitare il diritto di voto 26.

Per i comuni di Pasian Schiavonesco e Meretto di Tomba gli esami saranno tenuti giovedì prossimo 27 corr. a Pasiano; e per i comuni di Mortegliano, Lestizza e Pozzuolo seguiranno in un'aula delle scuole di S. Domenico il 10 febbraio prossimo

— Nuovo direttore delle Post

A sostituire il direttore delle poste cav. Efisio Vicini traslocato a Trevi è giunto e prese già possesso suo posto il cav. Angelo Mauri, nuovo direttore viene a noi preceduto da ottima fama di uomo energico e giusto; e sono due quali che forse negli uffici locali saranno utili.

Comunque, diamo a lui il benvenuto ed esprimiamo la fiducia ch'egli sappia lasciare una traccia del suo passaggio in Friuli con lo studiare e adottare un migliore ordinamento del servizio postale in Provincia.

Veglia mascherata al Minerva

Questa sera al Minerva si tiene la terza delle grandi veglie mascherate della stagione carnevalesca.

Anche al Cecchini a Paderno ed in altri siti oggi si balla.

Teatro Sociale

— Di Fedre ne abbiamo ormai.... E lascio il resto della frase nella penna. Frase che mi diceva iersera un buon intenditore e appassionato di teatro. Davvero, riesco nemmeno a capacitarmi come tanti fervidi ingegni s'adattino a sfruttare campi per l'anima nostra moderna incompresibili. Poichè (non lo si dirà mai abbastanza), chi va in teatro ci va con tutta la buona volontà di provare qualche emozione forte sia essa di brividi, di pianto o di riso.

Ma quando si trova dinanzi alla riproduzione di una favola (e sia letterariamente un lavoro pregevolissimo) che vorrebbe ricondurlo in un mondo così lontano e sconosciuto alla febbre dell'attività e della vita moderna, egli rimane freddo, non capisce. E' tutta una concezione della vita in opposizione alla nostra che ci viene rappresentata: nessun interesse quindi può essa suscitare nell'animo degli spettatori.

Un interesse tuttavia lo ha certamente, un interesse dirò così storico — culturale, e anche estetico, se vogliamo. Ma non è sul palcoscenico o lo è ben raramente, ch'esso v'avvince l'anima.

Noi potremo ammirare sì o no la buona fattura del verso a seconda dell'arte declamatoria degli artisti, potremo riconoscere ed applaudire la più o meno perfetta rappresentazione, ma il lavoro non ci convincerà mai.

Noi abbiamo bisogno di vedere la vita vissuta, di respirare la stessa atmosfera da cui siamo circondati, di appassionarci insomma per le vicende che sul palcoscenico raffigurano un brano della nostra esistenza o di quella dei padri la cui tradizione è giunta a noi ininterrotta e continua. Ed è per questi motivi che la Fedra del Bozzini iersera non ebbe quel successo che si avrebbe potuto attendersi data la fama più o meno genuina da cui ci giunse preceduta. Quella del D'Annunzio rimase davvero «indimenticabile» per lo sfoggio esuberantemente indigeribile di mitologia e archeologia che ne rende gravosa l'azione; questa del Bozzini ridotta a proporzioni più consentanee al carattere di un lavoro scenico, sarà un'opera d'incontrastabile valore, non discuto, ma non fu *sentita*

Gli applausi tributati, a ogni fine d'atto, non dimostravano quella spontaneità e convinzione che derivano dal godimento sia esteticoche emotivo procurato da un lavoro che ci tocchi davvicino e ci appassioni.

L'esecuzione in complesso fu bonina, benchè molte deficenze vi si sian potute notare.

Pubblico abbastanza numeroso e scelto.

— Il dott. Romano

L'illustre infermo si mantiene sempre stazionario, tra la trepidazione dei famigliari e degli ammiratori ed amici.

— Il festino al Nazionale

riuscì brillantissimo. Oltre una sessantina i convenuti fra cui una costellazione di gentili signorine che davano grazia alla festa. Le danze temperate dalle note dell'Orchestra Blasich, si protrassero fino alle 6 di stamane.

— Ricreatorio «Carlo Facci»

Ecco l'orario per oggi, domenica:

Dalle ore 10.30 alle 16.30 Conferenza sulla macchina a vapore, con esperimenti; poi, giuochi ed esercizi ginnastici.

— Arresto

Stanotte i carabinieri condussero a dormire in camera di sicurezza certo Sebastiano Landrito d'anni 35 manovale da Sacile perchè ubbriaco all'ennesina potenza.

Nel mondo degli affari

Omologazione di Concordato

Con sentenza di ieri, 22 corr. il nostro Tribunale ha omologato il concordató fra la ditta dei fratelli Leonardo e Giacomo Urli di Luigi da Tarcento e i suoi creditori sulla base del 35 per cento..

Giudice delegato avv. Pavanello; curatore avv. Ubaldo Borghese.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 16 al 22 gennaio 1910.

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	16
»	morti	1		—
»	Esposti			1
			Totale	N.o 25

Pubblicazioni di matrimonio

Giacinto Orlando facchino con Angelina Sacher casalinga, Pietro Pravisani scalpellino con Giuditta Guion tessitrice, Michiele Fontana tappezziere con Gioseffa Francesconi merciaia, Achille Griffini dottore in scienze con Marta Scialino civile, Angelo Del Zotto agricoltore con Maria Balbusso contadina, Demetrio Milesi pittore con Adelaide De Clara setaiuola, Arnaldo Sartori impiegato con Maria Centrone casalinga, Antonio Beghin meccanico con Teresa Dollao sarta, Luigi Carlo Del Fabro commissionato con Giuseppina Barcobello casalinga, Valentino Del Guerzo fornaciaio con Maria Gera domestica, Giuseppe Fontanini sarto con Italia Stipano sarta, Pietro Luigi Fantoni impieg. ferroviario con Ermenegilda De Cecco casalinga, Umberto Sbrugnera agente di commercio con Maria Venier casalinga, Bonifaccio Borsetta muratore con Leonarda Santacroce tessitrice.

Matrimoni.

Egidio Marseu mediatore con Pierina Moro casalinga, Aristide Micossi ufficiale di dogana con Lea Jacuzzi maestra, Gio. Batta Costa direttore di forno con Angelina Comuzzi casalinga.

Morti

Pietro Zinant fu Francesco d'anni 79 cuoco, Rosa Tosolini di Giuseppe di mesi 3, Vittoria Cataruzzi di Celestino d'anni 7, Pietro Checco di G. B. d'anni 39 operaio, Teresa Minciotti-Teja d'anni 87 casalinga, Pietro Chiandoni di Noè di g. 12, Ida Di Bert di Luigi d'anni 1 e mezzo, Umberto Butussi di Luigi d'anni 2 e mesi 5 Bianca Monterisi di Leonardo di mesi 5, Angelo Poretto di Angelo di mesi 4, Leonardo Feruglio fu Antonio d'anni 66 bottaio, Giuseppina Buzzi di Raffaele d'anni 1, Maria Tuffssi di Domenico d'anni 10, Giovanni Zoia fu Luigi d'anni 65 negoziante, Caterina Feregotto fu Antonio d'anni 58 villica, Carlo Locatelli fu Daniele d'anni 70 scrivano, Augusto Cuciz fu G. d'anni 35 agricoltore, Orsola Di Gallo Treu d'anni 48 villica, Azzurra Biotti di mesi 3, Pietro Taddio fu Luigi d'anni 59 segantino, Cirillo Novello fu Pietro d'anni 64 agricoltore, Riccardo D'Andrea di Pietro d'anni 5, Pietro Rizzi fu Gio Batta d'anni 80 cordaiuolo, Vittoria Ferrazzi Doro d'anni 30 casalinga, Giuseppina Bartiffi di mes. 5, Giulia Cuniz di Luigi d'anni 39 villica.

Totale 26 di cui 8 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 22 gennaio

VENEZIA	72	15	81	58	68
BARI	08	75	72	83	14
FIRENZE	59	68	19	42	40
MILANO	27	73	28	6	26
NAPOLI	28	48	55	29	80
PALERMO	67	76	47	88	28
ROMA	36	7	41	17	22
TORINO	55	37	39	29	26

Arresti di regnicoli a Monfalcone
sotto l'accusa di spionaggio?

Dopo il mezzogiorno di ieri abbiamo ricevuto la seguente notizia, da Monfalcone:

Raccolgo una voce grave che non ho tempo di controllare, secondo cui furono qui arrestati, sotto l'accusa di spionaggio, tre regnicoli ch'erano occupati come ragionieri presso il Cantiere navale sorto da poco sul canale di Porto Rosega.

Essi sono i signori: Pietro Andreini, Cesare De Marco e Leone Drisdenti.

All'arresto fu proceduto con grande apparato di forze: vi parteciparono, assieme alla gendarmeria, ufficiali di alto rango. I tre arrestati furono rinchiusi in queste carceri.

Di questi arresti, benchè la lettera porti in data del 21, non troviamo traccia nei giornali di ieri di Trieste nè in quelli di Gorizia.

Anno XXXIII - N. 23

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e
Estero

Le mutue assic

Tra i fenomeni sociali ch
sperdendo le loro origini nelle
rità dei tempi si sono andati ma
mente accentuando nella nos
poca è senza dubbio quello del
perazione diretta ad assicurar
tro i sinistri ripartendone il
tra i consociati.

E, delle due forme che a
prima si imposero, la ripar
del danno successiva all'event
noso e la formazione di un c
per mezzo di premi fissi co
far fronte ai sinistri, ebbe
gior sviluppo quest' ultima.

Le ragioni che hanno rinv
le nostre assicuratrici si dev
cercare tra quelle stesse che
dato l'impulso alle cooperat
genere: togliere di mezzo i
redditi degli interemadiari cont
direttamente il proprio inter

Nelle mutue questi princ
sumono maggior importanza e
quei soprarедditi devoluti

[illegible]

sitivo avrebbe dovuto esercitar
bene intesa azione favorev
suo sviluppo per accoglierla
la protezione della legge,
le scarse e mal ordinate norm
la reggono attribuendole que
coli che in effetto non ha e tr
tandola con quella diffidenz
in gran parte non merita, la
gonano alle Società anonime e
queste in gran parte la tratt

Vero è, che scrittori insig
tando anche gli esempi dalla fi
sima America, rammentando
voce, le losche imprese di specu
ingordi e sfrenati prima moder
il legislatore poi lamentaro
sua stessa tolleranza che acco
a libertà delle convenzioni, las
adito all'ignoranza ed alla
fede dei promotori.

Così furono considerati in
gruppo le grandi mutue opero
audaci estendenti gli affari su
tane origini, e quelle circors
alla loro zona di un villaggio;
furono dimenticate le piccole mut
sicuratrici specialmente rurali, le
sorte modestamente all' ombra
pio campanile, furono costre
perdere ogni speranza di esser
conosciute dalla legge od a pu
care i loro atti con la solenn
col rito delle più grandi intra

Che cosa ne avvenne? Le p
mutue assicuratrici già esistent
tinuarono la loro vita tituba
paurose di essere colte in fall
mentre gli associati pensando a
sà quale pericolo si rivolsero
trove, quelle che si sarebbero

Il Referendum.

Questo tema mi vieno suggerito da una proposta avanzata nell'ultima seduta consigliare di Gemona, in merito alla questione della derivazione d'acqua dal Tagliamento.

L'opportunità ad utilità dell'istituto del referendum non è pienamente riconosciuta. Varie sono le opinioni, dagli uni ritenendosi il popolo già maturo per prendere parte diretta ai pubblici affari, dagli altri considerandosi questa una innovazione che il più delle volte non produrrebbe l'effetto desiderato, siccome un'arma di cui il popolo non sempre saprebbe fare il miglior uso.

Di questo parere è anche l'autore dell'articolo « Municipalizzazione prudente » (1) il quale giustamente osservò che troppo spesso si fa entrare la politica o la partigianeria in dibattiti che dovrebbero svolgersi serenamente sul freddo calcolo, e le masse si lasciano abbindolare da mestatori senza scrupoli ed interessati.

Inoltre occorre che la parte giudicante sia competente a sciogliere le questioni presentate. Ma nel caso particolare di Gemona, non si può comprendere come in una questione così complessa, nella quale si coinvolgono considerazioni d'ordine tecnico e giuridico, possa pronunciarsi con cognizione di causa la massa elettorale.

Forse mi persuaderei che il popolo si ritenesse competente a pronunciarsi su certe materie di facile intuizione, d'ordine così semplice e generale da non richiedere un esame profondo e complesso, così che basti una intelligenza comune per saper discernere il partito migliore.

Ma in altri affari, il cui esito può variare a seconda del modo con cui sono presentati e svolti, e quindi non possono essere affidati che a menti evolute e superiori alle quali la suggestione non fa presa non appare evidente la convenienza di sottoporli ad un referendum popolre.

Del resto anche l'on. Giolitti cui devesi l'iniziativa della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, ha dichiarato di voler introdurre l'istituto del referendum in via di esperimento.

Quando la coltura e l'educazione pubblica sarà tanto estesa da dare affidamento che i più gravi problemi possano esser compresi dalla maggioranza e risolti nel modo più proficuo per la Società, allora tale esperimento potrà tradursi in provvedimento definitivo e generale; ma prima che ciò avvenga, molta acqua dovrà passare sotto i ponti.

U. Fedrigo

(1) « Patria del Friuli » N. 17 1910.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Calunnia

Antonio Biasoni di Antonio d'anni 19 di Udine operaio ad Attimis, è imputato di calunnia in danno del proprio compagno di lavoro Riccardo Pizzutti, avendo sparsa la voce d'essere da lui stato derubato a più riprese. Dinanzi ai giudici conferma ch'egli dormì parecchio tempo col Pizzutti e che durante questo periodo gli vennero a mancare dei denari. Il Pizzutti nega. Il Tribunale manda assolto il Biasoni non riscontrando nell'imputazione gli estremi della calunnia.

Una sergua di contravvenzioni

Negozianti in uno che per non avere ottemperato alle prescrizioni legislative concernenti il loro commercio compaiono alla sbarra, non è il primo caso; ma che in un solo giorno si discutano cinque di tali processi è piuttosto raro. Ieri appunto cinque furono le cause discusse per contravvenzione e tutti gli imputati ne uscirono un po' maluccio. Guido Gigante da Terrenzano fu condannato a L. 700 di multa; Celeste Marcuzzi da Reana a L. 200 e; Fabio Ceccotti da Basaldella a L. 700; Massimo Moro da Pozzuolo a L. 200 e Tarcisio Carraria da Pozzuolo a L. 700.

Pres. Turchetti P. M. Schiapelli.

Tre italiani assassinati

La gelosia di una bellissima ragazza?

New York, 21. — Ieri in un elegante appartamento furono trovati i cadaveri di tre italiani: un agiato barbiere, a nome Scalpone; sua moglie Maria Felicia, e una donna di mezza età, certa Concetta Martini, che abitava con loro per tener compagnia alla Felicia, essendo questa cagionevole di salute.

Le cause del triplice delitto sono avvolte nel più profondo mistero; nessuno dei vicini udì il minimo rumore sospetto. La polizia ritiene che l'assassino debba ricercarsi tra gli intimi della famiglia e che esso sia stato spinto alla strage probabilmente dalla gelosia.

Si dice infatti che una bellissima ragazza si innamorasse di recente dello Scalpone che la respinse; allora costei avrebbe mandato un sicario a compiere la sua vendetta. Si esclude l'ipotesi del furto, perchè addosso ai cadaveri si trovano denari e gioielli.

I trecentomila italiani di New York sono commossi e impressionati per il triplice assassinio, che purtroppo tutto fa prevedere rimarrà impunito.

Imola e Bologna per Andrea Costa.

Straordinario, imponenti onoranze funebri resero ieri Imola e Bologna alla salma di Andrea Costa.

Ad Imola, la salma era deposta in una sala del Municipio. Quando il feretro fu chiuso, furonvi deposte sopra le insegne della Massoneria, le medaglie delle nove legislature le tre corone inviate dal Municipio, dalla direzione del partito socialista e dalla famiglia.

Molti, i deputati, che fra cui l'on. Marcora presidente della Camera. Vi sono anche i reggenti della repubblica di S. Marino; il prefetto di Bologna, il sottoprefetto d'Imola e tutte le autorità governative.

Il corteo, composto di oltre 400 rappresentanze, si stende per un percorso di quasi due chilometri: moltissime organizzazioni sono intervenute con le loro bandiere.

Giunto dinanzi alla fornace Galotti, il corteo si arresta sotto una pioggia ininterrotta. E' stata rizzata in questo luogo una tribuna tutta addobbata in nero e quivi prendono posto gli oratori. Le bandiere delle varie associazioni si ammassano intorno alla tribuna, il feretro si arresta, la folla si raduna silenziosamente intorno. E siamo ai discorsi.

Parla prima il presidente della Camera on. Marcora, poscia l'assessore ragioniere Xella per il sindaco di Imola, e infine l'on. Bissolati per il partito socialista italiano.

Finiti i discorsi, il feretro è posto entro un carrozzone del tram a vapore e parte per Bologna.

*

Anche in questa città, fu imponente il corteo che accompagnò la salma fino alla Certosa, dove sarà combusta nell'ara crematoria.

Un solo discorso: quello dell'on. Bentini.

L'affare di spionaggio viennese

Le trattative non erano con l'Italia.

Vienna 21. — La Potenza a vantaggio della quale si compieva lo spionaggio, non sarebbe l'Italia ma la Russia.

Si tratta dell'arresto già notato, di un ex-sottufficiale contabile, che presentemente era diurnista all'arsenale di Vienna: certo Alfredo Kelschmayr. Egli aveva l'incarico di copiare gli atti riferentisi ai depositi degli *shrapnels* in caso di mobilitazione. Giorni or sono prese tre giorni di permesso; e ciò parve sospetto: si rovistò nel suo scrittoio e si constatò la mancanza di alcuni importanti pezzi. In seguito a questa scoperta il diurnista venne sorvegliato e arrestato in una stazione ferroviaria del Sud, tra Vienna e Wiener-Neustadt. Da quella via si va in Italia, e perciò si ritenne che egli andasse ad offrire i suoi servizii a Roma.

L'addetto militare russo colonnello Matschensko sarebbe complicato nell'« affare ». A lui direttamente o per via d'intermediari, l'ex-sottufficiale arrestato aveva fatto pervenire o stava per far pervenire la descrizione del nuovo proiettile austriaco, la cui costruzione è tenuta segreta; e la notizia dei depositi in caso di mobilitazione.

Il colonnello Matschensko ha preso qualche settimana di congedo, ma si tratta di un congedo senza ritorno.

Continuano le bufere, i naufragi, le inondazioni.

In Italia.

Un violento temporale si ebbe a Roma, nella mattina di ieri, con vento e grandine. Le condutture elettriche furono guastate, sì che il servizio dei trams e della luce elettrica fu dovuto sospendere e parecchi stabilimenti rimasero inattivi per la mancanza dell'energia elettrica.

— Temporali più o meno violenti si ebbero nella Toscana, nella Liguria, in Sardegna, nell'Emilia, nel Veneto: a Venezia, a Padova, a Ferrara, bufere di neve; a Genova, una grandinata così abbondante, che i tetti delle case e le strade ne rimasero coperti d'uno strato come di neve. Più violenta, la bufera si abbattè sulla Sardegna, dove parecchie case furono scoperchiate e linee ferroviarie guaste e alcuni velieri naufragarono.

In Francia.

Parigi è allagata! La Senna raggiunse una piena così forte che da venti anni non se ne registrava una simile. L'acqua invase la stazione della Ferrovia Metropolitana in piazza dello Chalet, arrecando ingenti danni; furono distrutti i lavori per una nuova linea sotterranea, sì che l'apertura subirà un ritardo di parecchi mesi. Parecchie strade sono inondate: in alcune, si va in barca.

Anche dai dipartimenti, le notizie sono piuttosto cattive. Parecchi ponti furono travolti, sì che le comunicazioni sono in vari punti interrotte. Si portano soccorsi di qua, di là: ma il flagello è troppo esteso, per poter a tutto rimediare.

Il Governo chiederà al Parlamento un credito di due milioni per soccorrere le vittime.

Nella Svizzera e nell'Austria, caddero in vari luoghi valanghe: da Innsbruck, si annuncia che vaste estensioni di foreste ne furono distrutte, nella valle dell'Oetz; e nella Svizzera, si ebbero altre vittime oltre quelle dei giorni passati.

Luigi Princighs gerente responsabile

Comune di Comeglians

(a itanti N. 1872)

avviso di concorso.

A tutto il 25 febbraio venturo è aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune verso l'annuo stipendio di L. 1800 lorde di R. mobile. La nomina sarà fatta provvisoria per un quadriennio di prova giusto l'art. 260 della legge Comunale 21 Maggio 1908 N. 269, verso produzione dei documenti di vita.

L'Eletto dovrà assumere il servizio un mese dopo la partecipazione della nomina.

Comeglians 2 Gennaio 1910
Il Sindaco
(*F. Tolazzi*).

Comune di Travesio

Udine.

E' aperto concorso al posto di Segretario comunale, stipendio L. 2000 lorde, tre ale metà dei diritti di segreteria o diritti di conciliazione.

Documenti di rito. Scadenza 31 gennaio.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.